

Elaborato III Classificato

“100 anni di festa della donna un pensiero”

Al tempo in cui fiorisce la mimosa, molti anni fa le finestre delle case si aprivano all'aria dolce e tiepida della primavera. Le case erano gelide durante il lungo inverno, scaldate soltanto da una stufa o da un caminetto e quindi, al primo sole di marzo, si faceva entrare nelle stanze tutto il tepore possibile. Ed ecco che, dalle finestre aperte, si udiva cantare. Cantavano le donne, allora in prevalenza casalinghe, alle prese con le faccende domestiche. Cantavano anche se la vita era molto dura, tante le bocche da sfamare e pochi i mezzi.

Per chi amava la musica e le canzoni non restava altro che impararle e cantarle da sé. La radio non era ancora diffusa né tanto meno la televisione!

La mia zia, morta recentemente all'età di cento anni, mi raccontava che quando era giovane per imparare le canzoni comprava il “Canzoniere”. Era un solo grande foglio che riportava i testi completi delle canzoni in voga. Dovendo sbrigare le faccende, si appuntava il “Canzoniere” alla manica del vestito per poter leggere i versi e cantare mentre spazzava, spolverava, etc. Immaginare questa scenetta mi ha sempre procurato grande ilarità!

Oggi non si canta più. La vita è stressante e frenetica soprattutto per le donne, costrette a dividersi fra lavoro, famiglia e molteplici impegni.

Il tempo della serenità, della calma, che apparteneva alle nostre nonne è solo un ricordo. Certo anche allora non mancavano i problemi, anzi, il rigore e l'autorità maschile erano forti e causavano molte sofferenze, ma c'era il conforto di trovarsi insieme a cucire, ricamare, sferruzzare, parlare nel tempo libero fare, insomma, “comunità”. La solitudine alienante della nostra epoca era inimmaginabile.

Forse è anche per questo che le donne hanno deciso di dedicarsi un giorno tutto per loro, l'otto di Marzo, per non dimenticare il passato talvolta drammatico e per trovar nel presente, rinnovato dalle conquiste dei movimenti storici femminili, un momento di allegria, spensieratezza e amicizia. Sono trascorsi cento anni di coraggioso cammino, altri traguardi ci attendono. La sempre bella e gentile mimosa accende questa festa del colore del sole.

Auguri a tutte!

Grazia Maria Mari